



## CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA

L'Assemblea dei soci del CLUB ALPINO ITALIANO, sezione di Ravenna, è convocata per Martedì 11 dicembre 2018, presso la Sede sociale, alle ore 9 in prima convocazione e per **Giovedì 13 dicembre 2018**, presso la sede sociale, alle ore 21 in **seconda convocazione**, per discutere e deliberare sul seguente

### ORDINE DEL GIORNO

1. **Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea**
2. **Relazioni attività Gruppi**
3. **Determinazione ed approvazione delle quote sociali per il 2019**
4. **Esame ed approvazione del bilancio preventivo 2019**
5. **Consegna dei distintivi ai Soci venticinquennali**
6. **Varie ed eventuali.**

L'Assemblea dei Soci è un momento estremamente importante nella vita della sezione, poiché attraverso la partecipazione all'Assemblea ognuno può portare il proprio contributo alla determinazione delle scelte sulle future attività.

Nelle assemblee sezionali hanno diritto di voto i Soci ordinari e familiari maggiorenni in regola con il tesseramento 2018, mentre i Soci minorenni possono assistere senza diritto di voto.

Il Presidente  
Arturo Mazzoni

**non sono ammesse deleghe di voto**

**IL COMITATO DI REDAZIONE AUGURA A TUTTI I SOCI UN FELICE NATALE 2018, ED UNO STRAORDINARIO 2019**



## Il Socio Matteo Girotti nominato Presidente della Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile

A seguito delle dimissioni improvvisate della Presidenza della Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile (CCAG) avvenuta a fine giugno 2018, Matteo Girotti, in quanto Vicepresidente ha portato avanti le attività di governo previste dalla programmazione del corrente anno.

In data 6 ottobre 2018 la Commissione di AG riunitasi a Milano alla presenza dei Rappresentanti del CC (Russo F.) e del CDC (Franceschini L.), referenti per il nostro settore, ha proposto Matteo come Presidente con votazione unanime. In data 13 ottobre 2018 la nomina è stata avallata dagli organi competenti e da quella data Matteo è ufficialmente Presidente Nazionale di Alpinismo Giovanile.

Il primo atto ufficiale è stato l'organizzazione del Congresso Nazionale Straordinario avvenuto a Reggio Emilia in data 11 novembre 2018 alla presenza del Presidente Generale Torti, del Vicepresidente Franceschini e di vari Consiglieri del CC nonché del referente del GR per l'Alpinismo Giovanile.

Il Congresso ha visto la partecipazione di 260 accompagnatori che a seguito di intenso dibattito hanno, a larga maggioranza, votato il documento / mozione presentato da Matteo.

A Matteo i complimenti e gli auguri di un proficuo lavoro da parte di tutta la Sezione.

Il Presidente  
Arturo Mazzoni



## Ripresa delle attività del Gruppo Alpinisti "G. Ferrari"

È con grande piacere che diamo la notizia della ripresa delle attività del Gruppo Alpinisti "Graziano Ferrari" che negli ultimi anni aveva visto gradualmente diminuire le sue iniziative di promozione dell'alpinismo e dell'arrampicata all'interno della sezione.

Nei mesi scorsi si è palesata infatti la volontà condivisa da parte degli istruttori sezionali, di alcuni allievi usciti dai corsi di Alpinismo della "Scuola Pietramora" e di altri soci CAI appassionati frequentatori della Montagna, di ridare vita alle attività del gruppo con l'intento di radunarsi nuovamente per condividere le proprie competenze ed esperienze, dare seguito alla formazione ricevuta dagli allievi durante i corsi e programmare un calendario di uscite alpinistiche in ambiente per l'anno 2019.

È utile innanzitutto ricordare che il Gruppo venne costituito nel dicembre del 1990 con lo scopo di promuovere la pratica e la cultura dell'alpinismo e dell'arrampicata sportiva all'interno della sezione CAI di Ravenna e fu pensato come un organismo strettamente legato al corpo istruttori della sezione per lo svolgimento delle attività sociali.

Facciamo quindi un passo indietro di alcuni anni per descrivere meglio la storia della sezione e di come vennero formati i suoi primi istruttori di alpinismo in un'epoca in cui i corsi propedeutici a livello sezionale non erano previsti ed esisteva solo un esame a livello regionale, per il quale la preparazione era demandata all'iniziativa e alla pratica alpinistica dei singoli soci.

La sezione a Ravenna nacque nel gennaio 1981 come Sottosezione del C.A.I. di Faenza, il reggente era Mario Beghi, successivamente nel gennaio 1984, raggiunto il numero di Soci necessari, venne fondata ufficialmente la Sezione C.A.I. di Ravenna.

La figura di questo primo Presidente fu determinante per la formazione del "Gruppo Alpinisti" e fu la sua visione lungimirante che portò alla creazione dei primi istruttori, la sua volontà infatti già agli esordi della neo-nata sezione fu quella di favorire l'attività alpinistica considerata un elemento fondante del sodalizio, per far questo era necessario innanzitutto dotarsi di un corpo di istruttori, ma come già accennato le occasioni formative offerte dal CAI attraverso le scuole erano piuttosto scarse in Regione.

È così che grazie ad alcuni conoscenti nel 1983 entrò in contatto con Graziano Ferrari, aspirante Guida Alpina di Vignola in provincia di Modena, e senza farsi sfuggire l'occasione gli scrisse una missiva chiedendogli la disponibilità per istruire 4/5 soci che già avevano una sufficiente preparazione e dimestichezza con le essenziali manovre tecnico-alpinistiche con l'intento di prepararli all'esame da istruttori di alpinismo.

La risposta di Ferrari non si fece attendere e già la settimana successiva inviò una lettera in cui confermava la sua disponibilità e nella quale elencava alcuni criteri d'impostazione del corso di formazione, trasparì subito la volontà di fornire una serie di nozioni teoriche e pratiche

**INDIRIZZO DI SPEDIZIONE**

completa e che spaziassero in tutte le discipline alpinistiche dalla roccia al ghiaccio al misto e all'autosoccorso della cordata, ribadendo una sua personale (e lungimirante vista con gli occhi di oggi) battaglia affinché le scuole avessero una visione a 360° dell'andare in montagna e non creassero solo "arrampicatori da palestra".

E' così che gli aspiranti istruttori proposti dalla sezione cominciarono a fare attività, muniti di scarponi rigidi o pedule a suola liscia a seconda delle necessità e del tipo di roccia esplorarono le mete proposte da Ferrari: la Schiara (gruppo montuoso delle Dolomiti Bellunesi), la pietra di Bismantova dove si cimentarono con l'artificiale su fessure, Arco dove arrampicarono sulle prime vie classiche della Valle del Sarca alle "placche zebbrate" e al "Colodri".

Le giornate proposte univano la pratica delle manovre alla scalata, privilegiando la parte didattica per mostrare agli istruttori non solo "come arrampicare" ma anche come "insegnare ad arrampicare".

Gli insegnamenti di Ferrari diedero i loro frutti e negli anni successivi gli aspiranti (Marco Turchetti, Gaetano Cobiانchi, Andrea Farneti) si cimentarono con gli esami di "Istruttore Regionale" e "Istruttore Nazionale", superandoli e rendendo così possibile la formazione di un corpo istruttori della sezione di Ravenna che congiuntamente a quelli delle altre sezioni di Faenza e Imola diedero vita nel 1994 alla Scuola Pietramora, alla quale si unirono negli anni successivi anche le sezioni di Rimini, Cesena e Forlì.

Fu così che la compagnia venutasi a formare tra gli istruttori ed altri soci che nel frattempo si erano uniti all'attività in montagna della sezione, decise nel 1990 di costituire un gruppo alpinistico e di intitolarlo alla memoria proprio di Graziano Ferrari tragicamente scomparso travolto da una valanga sulle pendici Nord-Ovest del Monte Cimone nell'inverno del 1985.

E' alla sua figura che fu dedicato il "Gruppo Alpinisti G. Ferrari" il cui spirito iniziale era l'aggregazione tra i soci praticanti e l'avviamento all'alpinismo dei soci appena usciti dai corsi, furono organizzate nel corso degli anni molte attività in ambiente alpino anche di diverse giornate che registrarono numerose presenze tra i soci che si dedicarono sia all'arrampicata sia all'escursione alpinistica e in cui i più esperti seguivano le cordate meno preparate così da accrescere la loro esperienza e lo spirito di gruppo.

Le uscite in ambienti poco frequentati come la traversata del gruppo dei Monti del Sole o l'esplorazione dei "Viaz" nel gruppo dello Spiz di Mezzodi rendono l'idea del tipo di esperienze vissute dal gruppo e della volontà di diffondere la cultura e l'etica della Montagna anche tramite l'organizzazione di serate con proiezioni cinematografiche e fotografiche rivolte a tutta la sezione.

Questo lo spirito che si intende rinnovare, riattivando nuove energie con la convinzione che la condivisione delle esperienze di Montagna oltre a creare alpinisti più preparati crea anche uomini e donne migliori.

**Arturo Dapporto**



## Congiuntura Astrale

La commissione di Alpinismo Giovanile della sezione del CAI di Ravenna vorrebbe condividere con tutti soci l'inaspettata "" che vede la massima carica a livello nazionale: presidente della Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile ricoperta dal nostro socio Matteo Emiliano Girotti, e la più modesta presidenza della Commissione Tosco Emiliano Romagnola da Enrico Montanari.

Il tutto nell'anno in cui l'attività dell'alpinismo giovanile di Ravenna compie 30 Anni. **Forse una Vetta?**

Da un certo punto di vista ci sentiamo di rispondere Sì. Una vetta raggiunta nel momento più difficile per l'Alpinismo Giovanile a livello nazionale e nelle varie commissioni territoriali, TER incluso.



Momento in cui bisogna dare un forte segno di identità, e di riscoperta delle peculiarità dell'accompagnare i giovani.

Una vetta raggiunta tutti insieme, con tutti gli accompagnatori, ASAG e le "cuoche" della commissione sezione di AG, presenti e passati.

Un risultato che vogliamo simbolicamente trasformare nel riconoscimento delle attività proposte in questi anni, da una delle sezioni più lontane dalle montagne. Dove forse, proprio la distanza diventa creatrice di "senso". Attività accumulate da scopi educativi che vengono proposte divertendosi in contesti avventurosi e in ambiente montano, ai ragazzi dai 8 ai 18 anni.

L'accompagnamento diventa quindi trasmissione di valori di scoperta e di crescita personale, che la montagna può far scoprire a chi ha il sincero piacere di frequentarla. Noi continuiamo a fare questo da 30 anni con la semplicità e un'umiltà che ci ha fruttato un inaspettato e forse rocambolesca elezione ai più alti vertici l'alpinismo giovanile.

Concludendo vi invitiamo quindi a conoscere il vostro Alpinismo Giovanile e le persone che lo hanno ispirato e lo animano e i ragazzi che lo frequentano.

Un saluto

**La commissione AG di Ravenna**



## Brento Sanico, un borgo da salvare

A me piace girovagare per l'Appennino alla ricerca delle tracce che l'uomo ha lasciato nel tempo. Osservando attentamente i Casolari, i Castelli le Maestà e i Borghi che possiamo incontrare nelle nostre escursioni, possiamo ancora percepire la presenza dell'uomo e la fatica del vivere in condizioni spesso disagiate.

Ho incontrato Brento Sanico oltre 20 anni fa, un borgo disabitato, sito nel comune di Firenzuola (in Provincia di Firenze), nel cuore dell'Appennino tosco-romagnolo. È costituito da un pugno di case ormai in rovina ed una importante chiesa, dedicata a San Biagio, con annessa canonica, che resiste al tempo. Il paese risulta abbandonato dal 1951, quando l'ultima famiglia si trasferì a valle, nella frazione Firenzuolina di San Pellegrino. L'abitato è ad un'altitudine di circa 628 m, sovrasta la Valle del Santerno ed è situato poco sotto la cava di Pietra Serena "La Tana del Lupo". Il nome è di origine germanica e si riferisce al fatto che il paese è "ben protetto dalle intemperie del vento".

Nel lontano 1843 a Brento Sanico, vi vivevano circa ottanta persone; era un luogo importante, poiché situato sull'unica strada che collegava la Romagna con la Toscana<sup>[1]</sup>. Da qui il motivo dell'abbandono, per una volta non dovuto a calamità naturali, bensì alla creazione delle moderne strade statali nel periodo post-bellico. Nonostante la sua importanza strategica, continuò ad essere un borgo tipicamente rurale

che si sostentava attraverso l'agricoltura e, in piccola parte, la pastorizia.

I dazi imposti dai governanti ai viandanti erano parecchio elevati, poiché servivano per garantire la manutenzione di strade messe molto a dura prova da fango, pendenza, neve e pioggia. La pastorizia, l'allevamento, la raccolta delle castagne e la coltura di grano, granturco e pochi ortaggi erano il sostentamento degli abitanti di Brento; il borgo è sopravvissuto vivo ed attivo sino al secolo scorso, infatti, si racconta che negli anni trenta questo fosse un luogo famoso per le feste ed il divertimento. Si veniva a Brento per la presenza delle più belle ragazze della zona, almeno così si dice. Negli anni quaranta vi si poteva trovare anche una "scuola".

Il comune di Firenzuola, infatti, incaricò un tecnico di rilasciare un certificato di idoneità ad una stanza d'una casa privata, in modo che i pochi abitanti di Brento e delle cascine limitrofe potessero frequentare la scuola senza scendere a valle.

Il Borgo sino a due anni fa era impraticabile per la presenza di rovi ed arbusti che avevano invaso le stradine e i resti delle costruzioni.

Poi grazie alla passione della nostra socia Anna Boschi, Brento ha ripreso, piano piano, a tornare a vivere.

di socializzazione, concludendo la giornata con un emozionante gioco notturno.

Dopo la notte trascorsa in tenda, la mattinata della domenica è cominciata con alcuni giochi di accoglienza e conoscenza dei nuovi arrivati. Il sole e le varie attività previste, hanno infatti attirato nuovi partecipanti, che sono così saliti a circa 160. Si è poi proseguiti con l'insegnamento di tecniche di orientamento, tecniche e materiali del CAI, ed un approccio simulato alle tecniche alpinistiche. Dopo il pranzo in compagnia si è svolta una tombola con fantastici premi adatti alle escursioni in montagna. Subito dopo è stato dato il via all'entusiasmante gara didattica di orientamento, che ha coinvolto sia ragazzi che genitori, portando tutti ad esplorare il parco, alla ricerca delle lanterne. Il weekend si è concluso con la premiazione di tutti i partecipanti ed una bellissima foto commemorativa.

**La commissione AG di Ravenna**



## Storie di fantasia – L'anima della Montagna

Il bambino un giorno chiese a suo padre se la montagna possedesse un'anima, il padre lo accarezzò tra i capelli e gli disse che un giorno lo avrebbe capito.

Nel tempo che seguì, padre e figlio trascorsero molto tempo insieme tra i monti.

Il bambino scoprì l'incanto dei boschi con la dolcezza dei loro frutti, la purezza di una fonte e la potenza di un torrente, la forza della montagna, la fatica di un sentiero e la gioia di una cima, il volo del rapace ma anche quello dell'insetto, la vita degli animali, profumi e colori, la pace interiore ed il vortice di emozioni che la montagna sa donarci. Scoprì anche l'amaro sapore della rinuncia, il dolore morale e fisico, la durezza di un temporale in quota, così come il caldo torrido ed il freddo pungente e la violenza del vento.

Ad ogni emozione, ad ogni delusione, il padre trovava sempre parole per il figlio, affinché capisse che ogni episodio, bello o brutto che fosse, avrebbe accresciuto la sua esperienza, dandogli poi la giusta dimensione per affrontare gli eventi futuri.

"Ogni passo in montagna sia una lezione per la vita, per il cuore e per l'animo. Fanne tesoro!" gli ripeteva ogni volta il padre.

Passarono gli anni ed il bambino, ormai adulto, chiese di nuovo al padre, ormai vecchio, se la montagna possedesse un'anima, questi alzò la malferma mano verso il figlio, il quale si chinò verso di lui per lasciarsi accarezzare i capelli; la voce del padre, non più ferma come un tempo, frammentata da ampi sospiri, prese a risuonare bassa nella luce soffusa della stanzetta: "figlio mio, insieme siamo stati a lungo tra le montagne, ne abbiamo percorso i sentieri, salito le cime, abbiamo bevuto dalle sue fonti, goduto dei frutti dei boschi, abbiamo corso scalzi sui prati, accarezzato i sassi e i nostri occhi si sono saziati dei colori della montagna e il rosso del tramonto che infuoca le pareti di dolomia ha riscaldato le nostre anime, la montagna ci ha donato più emozioni di quante riusciamo a ricordarne", prese la mano del figlio, la strinse con quella poca forza che rimaneva in lui; il figlio rimase in silenzio, strinse quella mano raggrinzita dal tempo e fissò un punto vuoto negli occhi del padre, stettero a lungo così, mano nella mano, ognuno con i propri pensieri. Pochi istanti che parvero un tempo infinito. Una lacrima scorse negli occhi del padre, li chiuse. La bocca socchiusa in un sorriso appena accennato. Nella sua mano non c'era più forza, il figlio se ne accorse e gli accarezzò delicatamente i bianchi capelli baciandolo sulla fronte.

Il figlio tornò in montagna, solo, salì e stette a lungo seduto su un sasso a guardarsi attorno, fino a quando l'enrosadira prese a colorare di fuoco le pareti, in quel momento levò il coperchio dal piccolo barattolo che teneva tra le mani e lasciò che il vento si prendesse, e disperdesse, quella polvere grigia che era il ricordo di suo padre.



Anna coinvolgendo amici, appassionati di montagna, sezioni CAI e da ultimo, don Antonio Samori, il parroco che ha ristrutturato Trebbana, Gamogna e Lozzole, ha iniziato un lento lavoro di recupero del borgo e in principale modo della Chiesa e della canonica. Anche noi del CAI Ravenna abbiamo dato il nostro contributo in termini di lavori di sfalcio e pulizia. Don Samori, con la sua squadra, ha poi fatto il resto. Oggi il borgo è libero da rovi, le stradine sono percorribili e, cosa importantissima, è stato rifatto il tetto della chiesa.

Moltissimo è ancora da fare ma sono certo che l'amore che lega Anna a Brento Sanico farà il miracolo.

**Arturo Mazzoni**



## Naturalmente Insieme... per un bellissimo weekend!

L'amicizia e l'allegria uniscono tutti: bambini, ragazzi e adulti. È proprio grazie a questi due fondamentali elementi, che anche quest'anno è stato possibile organizzare e realizzare il Naturalmente Insieme. L'attività si è svolta sabato 8 e domenica 9 settembre al Parco Carnè di Brisighella, ed è stata organizzata dagli accompagnatori di Alpinismo Giovanile della sezione del CAI di Ravenna. Questa edizione ha visto la partecipazione di sezioni sia storiche, che nuove, tra cui Ravenna, Forlì, Ferrara, Imola, Filattiera, Iesi, Ancona e Senigallia.

Le due giornate sono state caratterizzate da un'atmosfera serena, di gioco e di scoperta. Durante il sabato in 100, tra ragazzi ed accompagnatori, hanno partecipato assieme a giochi di conoscenza e



Pianse a lungo in silenzio, infine sorrise volgendo lo sguardo al cielo. In quel momento comprese che la risposta alla sua domanda, suo padre, non gliel'aveva mai data con le parole ma gliel'aveva trasmessa con il cuore: "Di fronte all'imponenza di una montagna altro non siamo che granelli di polvere, piccole componenti di un tutto. La nostra anima appartiene alla montagna, noi, come tutto il resto, siamo parte della sua anima. Se riusciamo a guardarci bene dentro, noi siamo la montagna!"

Andrea Lorenzetti

## LDL di Amatrice (Lucia, Daniele, Lauro a Cornelle di Sopra)

Ho fotografato con gli occhi quel fagotto di macerie abbracciate ad un terrazzino con una persiana intatta... l'unica di un edificio polverizzato in un mucchietto... eppure integra e con la composta consapevolezza di appartenere ad un paesaggio incontaminato... pur se innaturalmente orientata per seguire il solaio divelto, sembrava da sola volere sostenere, con quella sua ferma naturalezza, la spontaneità di chi trattiene indefessamente, con uno sforzo incredibile - ma la tenacia della speranza - tutto ciò che è sprofondato ed ha perso vita.

Era già la terza volta che tornavamo, Roberto ed io, ad Amatrice, quindi di macerie, di cataclisma strutturale, di quinte urbane sbriciolate, tanto da sembrare insensati ammassi di polvere, ne avevamo visti a perdita d'occhio... come pure quelle orrende cicatrici a 45° su edifici ancora apparentemente coerenti rispetto alla forma originaria di costruzione, che tuttavia, proprio a causa di esse, denunciavano l'avvenuta sconnessione.

Così come pure, tantissime volte, avevo personalmente visto e vissuto quello che resta quando un vento sotterraneo, con accelerazioni impossibili, si impossessa per pochi attimi del sottosuolo: a L'Aquila, nel 2009 e nel 2010, avevo camminato nella zona rossa tante volte, ma soprattutto avevo donato - per insegnarlo personalmente nelle tende, e poi nelle scuole - un mio progetto formativo patrocinato dal MIUR, che è poi diventato un libro.

Eppure, quell'immagine baciata dal sole di una splendida giornata autunnale, quella domenica 14 ottobre 2018, mi aveva stupita come una bomboniera di una cerimonia che non può certo riassumere in quel mucchietto prezioso la vita che la rappresenta, e che pure vuole suggellare un momento di sintesi, per ricordare nella vita di tutti gli invitati un momento speciale... ecco sì, era chiarissimo il segnale di quella persiana semiaperta ad abbracciare il sole, proprio poche ore prima di essere portata via dalla demolizione delle ruspe, pronte ad intervenire l'indomani... era rimasta lì, fino ad allora, proprio per indicare la strada, per ricordare a tutti noi - estranei alla vita di chi Amatrice l'ha costruita, l'ha vissuta, l'ha persa - che lì, prima del terremoto, c'era la bellezza, la Natura, la purezza di un clima e di un paesaggio incontaminato, che esiste e vive anche, e soprattutto, grazie a chi lo sa amare... nella buona e nella cattiva sorte...

C'è chi lo chiama il mostro, ma quella persiana l'ha tenuto a bada, nonostante tutto, per mostrare a chiunque passasse di lì che c'è un solo modo per ricostruire... la bellezza della condivisione e della presenza, per demolire l'indifferenza e l'abbandono... che dopo le terribili ferite, nella vita e nella propria casa, lasciano soli proprio i protagonisti di tanto eroismo, involontariamente subito... perché, fino ad un istante prima, il presente si è svolto come aveva fatto ogni volta in cui era diventato passato, per essere agganciato al futuro, che aveva preparato... e invece lì, proprio lì, è crollato.

Credo che sia imperdonabile, anche se fin troppo ovvio nei fatti, dimenticare che chi ha attraversato un terremoto va aiutato innanzitutto partendo da ciò che porta rotto dentro di sé; e, paradossalmente, noi estranei fortunati ci dimentichiamo che è proprio la bellezza della Natura quella in cui si può veramente condividere e creare qualcosa di unico e meraviglioso, per aiutare a costruire INSIEME la forza della vita.

Grazie all'autunno, in quel meraviglioso racconto di presente, finalmente bello tanto da essere replicato, abbiamo condiviso con Lucia, Lauro e Daniele, quello che vi invito a fare prestissimo... noi abbiamo scelto il privilegio di passare il nostro tempo insieme a loro, insieme a tutti i loro animali di casa, di stalla e di pascolo, insieme alle meravigliose passeggiate per raccogliere i frutti spontanei della Natura, insieme al calore di chi sa cosa significa accogliere.

Ed in questo modo abbiamo potuto apprezzare le incredibili opportunità donate dalle loro capacità, dalle loro conoscenze, dalle loro attrezzature e strutture, messe a disposizione di chi vuole scoprire come la meraviglia di Cornelle di Sopra, ad Amatrice, così millenariamente immersa nei parchi del Gran Sasso e dei Monti della Laga, possa offrire a tutti - giovani, adulti, pensionati e appassionati -



una invincibile veduta dei più autentici panorami, di vita e di condivisione.

Scoprite anche voi - prenotando fin da ora all'LDL di Amatrice, a Cornelle di Sopra (RI) - la più straordinaria ricostruzione della bellezza insieme, che nasce da emozioni straordinarie di condivisione nella Natura.

Barbara Bartoli

### CONDOGLIANZE

È mancato il socio **Raffaele Zito**, già accompagnatore di montagna ed aiuto istruttore di alpinismo. Le più sentite condoglianze alla moglie Ketty ed ai figli Michele ed Erminia dal Consiglio a nome di tutta la Sezione.

**Comitato di redazione:** Germana Azzarello, Elena Baldelli, Elisabetta Baldrati, Barbara Bartoli, Alba Dal Forno, Marco Garoni, Arturo Mazzoni, Roberto Piva, Anna Rosa Zenzani

**TIPOLITO STEAR** Via Maestri del lavoro, 14 - 48124 Ravenna  
Telefono 0544 502101 e-mail [tipolitostear@virgilio.it](mailto:tipolitostear@virgilio.it)



## EDELWEISS

NOTIZIARIO TRIMESTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO DI RAVENNA  
"SEZIONE MARIO BEGHI"

Via Castel San Pietro, 26 - Ravenna Tel/Fax 0544-472241

Sito web: [www.cairavenna.it](http://www.cairavenna.it) e-mail: [ravenna@cai.it](mailto:ravenna@cai.it)

Autorizzazione del Tribunale di Ravenna n. 699 del 28 ottobre 1981

Direttore Responsabile: Antonio Graziani

Giugno 2018 - ANNO 38 - N. 03/2018

Poste italiane S.p.a. Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) art. 1, comma 2 DCB - Ravenna